

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

SEGNALAZIONI

della *Celebrazione degli sponsalia* del ms. Vat. Lat. 1389 della Biblioteca Apostolica Vaticana (c. 241r), relativo al Libro IV delle *Decretales*, *De sponsalibus et matrimonio*; la scena non ha precedenti, né per la ricchezza di particolari, né per il fatto di essere raffigurata a tutta pagina, invece che nello spazio di una sola colonna. L'analisi che l'autore fa delle committenze è testimone della fama via via crescente del nostro miniatore; infatti, se le prime opere erano essenzialmente realizzate per l'ambiente universitario, si trovano successivamente prodotti di gran pregio sicuramente destinati a rappresentanti di un'alta aristocrazia sia laica che ecclesiastica.

Tutta la seconda parte del libro è costituita dal catalogo ragionato dell'opera dell'illustratore, costituita da 29 schede dettagliate dei manoscritti di certa attribuzione, a cui fanno seguito altre 20 più sintetiche dedicate a quelli la cui attribuzione al nostro miniatore è dubbia, se non erronea.

Conclude il volume una ricca bibliografia, che si apre con opere del sec. XVII e giunge fino al 2017, finendo con il dar notizia di tre libri in corso di stampa.

ENZO MECACCI

Le chiese di Montefollonico. Arte e storia, a cura di Enrica Neri Lusanna («Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana», 4), Firenze, Olschki, 2019, pp. xviii-228 con 160 figg. b/n n.t. e IX tavv. a col. f.t.

Prima di ogni altra considerazione, mi sembra giusto far notare che questo quarto volume della collana «Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana», diretta da Francesco Salvestrini, esce a soli diciotto mesi dal primo, evidenziando la frenetica attività culturale ed editoriale svolta dall'Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana, presieduto da Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri. Il libro ci offre il testo delle relazioni tenute al Convegno *Arte e Storia nelle chiese di Montefollonico*, che si è svolto presso il Teatro Bruno Vitolo di Montefollonico l'8 dicembre 2018, ad eccezione della prima, quella di Ettore Pellegrini e Giacomo Massoni, *Il nucleo urbano di Montefollonico e le sue fortificazioni*, che è stata pubblicata a parte, alcuni mesi fa, nel volume *Montefollonico: storia e architettura ai confini dell'antico stato senese*, edito anche questo, ma fuori collana, dall'Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana. Così Montefollonico viene oggi ad avere una nuova descrizione organica, a tutto tondo, della sua storia e delle sue caratteristiche artistiche ed architettoniche, dopo secoli di disinteresse; infatti per trovarne uno studio completo bisogna risalire alla metà del '700 con la *Descrizione della terra di Monte Follonico, e suo territorio; fatta da Valentino Andreucci, sacerdote di detta terra d'ordine de' Signori Priori Rappresentanti il 1758* e con la sezione dedicatavi qualche anno più tardi, ma che è in buona parte debitrice

da quanto scritto dall'Andreucci, da Giovanni Antonio Pecci nel suo *Lo Stato di Siena antico, e moderno*.

I saggi raccolti nel volume ripercorrono le vicende storiche e artistiche di questo castello di frontiera, attraverso le testimonianze figurative delle sue chiese, ricostruendo anche il contesto originale di quanto oggi ridotto a semplici vestigia, grazie ad un accurato studio delle fonti documentarie ed archeologiche, dandoci in questo modo il quadro storico dell'abitato, caratterizzato anche dalla presenza dell'abbazia di Santa Maria a Follonica, cenobio benedettino, poi camaldolense, quindi agostiniano, risalente al sec. XI/XII ed oggi ridotto a meno di un rudere, tanto che è conosciuto come il "Conventaccio". Tutto questo nella convinzione che solo una conoscenza precisa del patrimonio storico-artistico può essere la base per la sua conservazione e tutela. Una conservazione che può anche essere costituita dalla musealizzazione delle opere d'arte a rischio di asportazione, ma questa non deve essere fatta, come accaduto finora a Montefollonico (ma è solo un esempio fra tanti di una tendenza diffusa) portando queste opere lontano dalla loro sede originale, altrimenti finisce per essere essa stessa una spoliatura ed una ulteriore depauperazione, bensì realizzando una sede museale in loco. I contributi degli studiosi abbracciano un arco temporale che va dal XII al XVIII secolo e partono da ottiche diverse, offrendo così uno sguardo a 360 gradi sulle vicende di Montefollonico. Dopo una particolareggiata introduzione della curatrice, Enrica Neri Lusanna, che illustra particolareggiatamente il contenuto del volume, il primo saggio è di Roberto Farinelli (*Un castello di fondazione in un territorio di frontiera: l'evoluzione socio-insediativa a Montefollonico nei secoli VIII-XVIII*) e serve un po' anche questo da introduzione alla pubblicazione, in quanto delinea il quadro storico di sviluppo di Montefollonico, dalle sue origini alla fondazione del castello, baluardo sulla frontiera orientale dello Stato senese ed alla sua concessione in feudo da parte dei granduchi alla famiglia perugina dei Coppoli, a cui rimase fino all'abolizione dei feudi deliberata dalla Reggenza lorenese. Giovanni Mignoni, *San Bartolomeo, San Leonardo, San Valentino. Le parrocchie di Montefollonico nelle carte dell'Archivio Diocesano di Pienza*, ha eseguito un'approfondita ricerca sulle parrocchie tramite i resoconti delle visite pastorali effettuate dopo che Montefollonico era stato passato da Pio II dalla diocesi di Arezzo a quella nuova di Pienza, da lui costituita nel 1462. Il successivo studio di Giovanna Ragionieri (*Spunti agiografici sulla titolazione delle chiese di Montefollonico*) si sofferma sulla ricerca agiografica dei santi titolari ed in maniera particolare su San Valentino, che alcuni ricollegano al dio etrusco Velturno o Vorturno, che proteggeva la fertilità e la fecondità; da questo potrebbe essere nata l'associazione di San Valentino con l'amore. Segue il saggio di Italo Moretti, che costituisce un'analisi accurata de *Le chiese di Montefollonico*, che si basa sulla lettura degli elementi architettonici e strutturali, per ricostruirne la storia e l'evoluzione; Moretti si sofferma lungamente anche sul "Conventaccio" e non trascura significativi legami con l'architettura civile e militare della Terra. Uno dei montanini più famosi ed illustri fu indubbiamente Ambrogio Landucci, amico di Fabio Chigi, che, una volta divenuto papa Alessandro VII, lo nominò responsabile della sacrestia pontificia; a lui, alla sua famiglia ed all'importanza rivestita per Montefollonico è dedicato lo studio di Machtelt Brüggem Israëls, *Ambrogio Landucci*

mecenate a Montefollonico: «acciochè dove nacque vivesse eternamente il suo nome», che sottolinea del Landucci sia gli aspetti di prelato dall'eccellente *cursus honorum*, sia quelli di committente per l'arricchimento e l'abbellimento delle modeste chiese del suo borgo natio. A seguire troviamo lo scritto della curatrice di tutto il volume, Enrica Neri Lusanna (*Decorazione pittorica e arredi medievali nelle chiese di Montefollonico*), che si propone di ricostruire quegli arredi e decorazioni pittoriche e plastiche di un certo valore, che si possono desumere dal poco che ne resta oggi; da questi è possibile vedere come il riferimento non sia sempre Siena, ma vi si leggono anche influssi aretini e perugini. L'autrice avanza anche la suggestiva ipotesi che la chiesa di San Leonardo potesse avere un trittico di Pietro Lorenzetti, del quale farebbe parte lo scomparto con San Leonardo Abegg di Riggisberg. Di ampio respiro è il saggio di Guido Tigler, *Questioni di scultura: i reperti lapidei romanici provenienti da Santa Maria di Follonica e il crocifisso ligneo gotico detto del beato Brandano in San Leonardo*, che appare più una monografia che un semplice intervento ad un convegno. Lo studioso si è dedicato alla ricostruzione delle strutture dell'abbazia di Santa Maria, per quanto riguarda il portale con protiro appiattito e l'assetto presbiteriale, attraverso le sculture dei leoni e rilievi quali la lastra del San Cristoforo, che sono recentemente riemersi. L'analisi dei materiali ed i confronti stilistici portano l'autore a trovare significativi contatti delle maestranze del Romanico senese con officine dell'area lombarda e della Marca anconetana, confermando la vasta circolazione di scultori e di modelli. Tigler ha poi preso spunto dal Crocifisso di San Leonardo, che la tradizione ha legato a Brandano, per tracciare un *corpus* di Crocifissi, sparsi per tutta la Toscana e oltre, la cui zona di produzione si colloca in una vasta area che da Arezzo giunge fino a Spoleto. Ugualmente vasto ed approfondito è lo studio di Laura Martini, *Pittura e scultura nelle chiese di Montefollonico dal tardo Quattrocento al Seicento*, nel quale si tiene conto di nuove visioni derivate dai restauri da lei diretti come funzionario della Soprintendenza. Nel saggio si sottolinea lo stretto legame della produzione artistica del borgo con lo sviluppo dell'arte senese fra Quattro e Seicento ed i rinnovi degli arredi in chiave controriformista; ricorrenti sono i riferimenti alle botteghe senesi, da quella di Ventura Salimbeni a quella di Francesco Vanni, con i figli Raffaello e Michelangelo, e dei Rustici. Ultimo saggio del volume è quello di Daniele Simonelli, *Il Papacello a Montefollonico e la decorazione della Compagnia del Corpus Domini*, nel quale l'autore smentisce la tradizionale attribuzione della tavola al Signorelli, indicandone l'autore nel cortonese Tommaso Papacello. Nell'occasione Simonelli amplia la sua analisi anche all'architettura dell'edificio cinquecentesco in cui il dipinto era stato trasferito dal sottostante oratorio di San Bernardino e ne ha esaminato il ciclo pittorico murale con le Storie della Passione, collegandolo all'opera di Francesco Nasini.

Come si vede, quindi, il volume delinea un quadro complessivo e completo dell'evoluzione storico-artistica di questo borgo, che lo toglie da quell'anonimato in cui la mancanza di attenzione da parte degli studiosi moderni lo aveva relegato, diffondendone una giusta conoscenza, che, come si diceva all'inizio, è la base per garantire tutela e conservazione.

Unica nota negativa, che in parte mortifica alcuni degli aspetti presi in conside-

razione dagli studiosi, è che alla ricchezza quantitativa delle immagini che corredano il volume, non corrisponde una pari attenzione qualitativa, in quanto una parte delle figure avrebbe avuto la necessità di un formato maggiore, altre di una riproduzione a colori, come le splendide tavole fuori testo poste a conclusione del libro; anche se questo avrebbe aumentato i costi della pubblicazione, sicuramente avrebbe reso il libro di maggior pregio.

ENZO MECACCI

GIOVANNI MINNUCCI, «*Silete theologi in munere alieno*». *Alberico Gentili tra diritto, teologia e religione*, Milano, Monduzzi Editoriale, 2016, pp. 237.

Giovanni Minnucci ha recentemente pubblicato (sempre per Monduzzi) il *De papatu Romano Antichristo* di Alberico Gentili; il volume non costituisce soltanto un'approfondita edizione critica del testo gentiliano, ma si configura anche come *editio princeps*, dandosi che il testo non era mai andato in stampa, a causa del fatto che Gentili ha continuato per tutta la vita a rivederlo, aggiungere note a margine e citazioni, delle quali, con certissima pazienza ed approfondita ricerca, Minnucci rende conto nelle note.

Nel lungo percorso di studio, durato oltre sei anni, che ha preceduto l'edizione, l'autore ha avuto modo di formarsi una conoscenza approfondita della vita e dell'opera del giurista di San Ginesio, che gli ha consentito ulteriori pubblicazioni incentrate sulla figura del Gentili, fra le quali il *Silete theologi*, nella cui lunga introduzione viene ripercorsa – a grandi linee, ma in maniera precisa –, la vita e le vicissitudini di questo personaggio.

Alberico Gentili, come tanti riformatori italiani, quali Fausto e Lelio Sozzini e Bernardino Ochino, fu costretto a riparare all'estero, per sfuggire alla repressione della Chiesa e passò la maggior parte della sua vita in Inghilterra, dove strinse potenti amicizie, ma incontrò anche fieri oppositori alle sue opinioni, anche per il fatto di essere italiano. La sua solida preparazione giuridica, si era laureato in diritto civile il 23 settembre 1572 presso l'Università di Perugia, gli consentì di ottenere la nomina di *regius professor* di *civil law* presso l'Università di Oxford. Come ben sottolinea il sottotitolo del libro, *tra diritto, teologia e religione*, il suo pensiero è tutto incentrato sul rapporto fra queste discipline e sulla ricerca degli ambiti di competenza del giurista e del teologo; da qui il perentorio *silete theologi in munere alieno*. In questi aspetti del suo pensiero risiede il motivo per il quale entrerà in polemica con l'autorevolissimo teologo puritano John Rainolds, proprio quando andavano attenuandosi i contrasti che si erano creati in precedenza con l'ambiente umanistico ed in particolare con Jean Hotman.

Il libro di Minnucci, attraverso l'analisi puntuale delle opinioni espresse nelle sue opere, ripercorre le tappe della vita e l'evoluzione del pensiero di Alberico Gentili, dal